



Anna Gualdo, Marisa Fabbri, Luciano Melchionna
foto Tommaso Le Pera

Gli ultimi giorni dell'umanità

di Karl Kraus

traduzione Ernesto Braun e Diego Carpinella

regia Luca Ronconi

scene Daniele Spisa

costumi Gabriella Pescucci

suono Hubert Westkemper

produzione Teatro Stabile di Torino

in collaborazione con Lingotto srl

produzione della versione televisiva Rai

assistente di produzione Nunzi Gioseffi

con Roberto Accornero, Mauro Avogadro, Francesco Benedetto
Paola Bigatto, Riccardo Bini, Francesco Biscione, Giuseppe Bisogno,
Davide Bracco, Matteo Brunazzo, Vittoria Brunazzo, Simona Caramelli,
Emanuele Carucci Viterbi, Martino D'Amico, Massimo De Francovich,
Luca Della Bianca, Piero Di Iorio, Nicola Donalisio, Marisa Fabbri
Roberto Freddi, Patrizia Frini, Ivo Garrani, Claudia Giannotti, Filippo Gili,
Anna Gualdo, Annamaria Guarnieri, Lucia Iozzi, Antonino Iuorio,
Antonio Latella, Valter Malosti, Luciano Melchionna, Franco Mezzera,
Carlo Montagna, Franco Oliviero, Enrico Pallini, Lucia Panaro, Franco
Passatore, Pino Patti, Carlo Pedron, Ulderico Pesce, Massimo Popolizio,
Antonio Puntillo, Galatea Ranzi, Alvia Reale, Massimo Sarchielli,
Fernando Scarpa, Edoardo Scatà, Francesco Siciliano, Massimiliano Speziani,
Giuliano Tenisci, Nanni Tormen, Massimo Tradori, Lino Troisi, Massimo Verdistro
Luciano Virgilio, Gabriella Zamparini, Virgilio Zernitz
Roberto Zibetti, Luca Zingaretti, Giacomo Zito, Paolo Zuccari

Torino, Ex Sala Presse - Lingotto, 1990

durata 162'

È uno spettacolo storico, come lo era stato l'*Orlando* trent'anni prima. In un ambiente gigantesco dell'antica fabbrica di automobili, inizia il secolo al rullo dei tamburi funebri (la morte dell'arciduca che accende la miccia della grande guerra) e al picchiettare delle linotype dai cui rulli escono le notizie che annunciano e commentano quel tragico fatto. Ronconi lancia la sfida, e la vince: con 60 attori e molti tecnici, due treni sui binari, la prua della nave che porta a Trieste le salme reali, infiniti carrelli che fanno girare redazioni e tipografie, ma che al momento opportuno si trasformano nei tavolini dei caffè sul Ring, o ancora nelle trincee dove il sangue arrossa la neve. Spettacolo in movimento e dai molteplici punti di fruizione, col pubblico libero di muoversi, e anche di fare ala all'autovettura che porta il Criticone, alter ego dello stesso Kraus, caloroso arringatore del buon senso e del diritto alla pace che Massimo De Francovich rende fantastico tribuno civile della Ragione. Lo spettatore che volesse conoscere meglio quella irripetibile esperienza, ci torna a vederli quegli *Ultimi giorni*. In fondo, dal 1945, abbiamo vissuto solo "guerra fredda", e l'idea del conflitto mondiale dopo Hiroshima è sembrata sempre più lontana. Invece, alle ultime repliche, alla retorica asburgica si sostituisce sui giornali e in tv quella "vera" e bruciante della prima Guerra del Golfo. Potenza di un teatro che legge e rappresenta la realtà quando ancora questa è in divenire. Chapeau!